

PESTICIDI MADE IN EUROPE

L'export di sostanze chimiche vietate dall'UE e il doppio standard che danneggia i Paesi più vulnerabili

Settembre 2025



GREENPEACE

Pesticidi made in Europe

L'export di sostanze chimiche vietate dall'UE e il doppio standard che danneggia i Paesi più vulnerabili

Da un'indagine a cura di Uearthed e Public Eye



INDICE

Il commercio di pesticidi vietati dell'UE.....	3
Focus Italia.....	8

L'esportazione europea di pesticidi vietati è aumentata drasticamente negli ultimi anni, nonostante la promessa della Commissione Europea di porre fine a questa pratica, come rivela una nuova indagine di *Unearthed* e Public Eye.

Lo scorso anno, l'Unione Europea ha autorizzato l'esportazione di pesticidi contenenti 75 diverse sostanze chimiche che nei campi coltivati europei sono, invece, proibite a causa dei rischi che comportano per la salute umana o per l'ambiente. Un dato quasi doppio rispetto alle 41 sostanze chimiche esportate nel 2018, primo anno per il quale sono disponibili dati completi.

I risultati provengono da centinaia di “notifiche di esportazione” – documenti che le aziende UE devono produrre prima di esportare un prodotto contenente sostanze vietate in Europa – ottenuti tramite FOIA (*Freedom of Information Act*, Accesso civico generalizzato).

Dalla consultazione dei documenti emerge anche un enorme aumento del volume di pesticidi vietati che l'UE sta cercando di inviare all'estero, rispetto a quando *Unearthed* e Public Eye hanno per la prima volta rivelato l'entità di questo commercio. Lo scorso anno l'UE ha notificato l'intenzione di esportare circa 122.000 tonnellate di prodotti pesticidi vietati, in aumento rispetto alle 82.000 tonnellate del 2018.

Le esportazioni del 2024 includono pesticidi vietati a causa dei rischi per la salute che comportano, quali danni cerebrali nei bambini, infertilità e interferenze endocrine, **nonché enormi quantità di noti insetticidi neonicotinoidi letali per le api, che l'UE ha definito una minaccia globale per la biodiversità e la sicurezza alimentare.**

La maggior parte delle esportazioni (il 58% in peso) è stata destinata a Paesi a basso o medio reddito (i Paesi LMIC, secondo la classifica della Banca Mondiale), dove le agenzie ONU [affermano](#) che l'uso di pesticidi altamente pericolosi espone maggiormente al rischio persone e ambiente rispetto ai Paesi dove questi pesticidi sono stati vietati o severamente limitati.

Lacune nella legislazione europea consentono che, quando un pesticida viene vietato per i pericoli che comporta per la salute umana o per l'ambiente, le aziende restino libere di produrre ed esportare il prodotto in Paesi con regolamentazioni più deboli. L'intera portata di questo commercio tossico è stata rivelata cinque anni fa attraverso una nostra [indagine pionieristica](#), in cui sono state mappate per la prima volta tutte le esportazioni di pesticidi vietati dall'UE nel 2018.

Poco dopo la pubblicazione di quella prima inchiesta, la Commissione [si è impegnata a porre fine a questa pratica](#), dichiarando che avrebbe “dato il buon esempio” e “garantito che le sostanze chimiche pericolose vietate nell'UE non siano prodotte per l'esportazione, anche modificando la legislazione, se necessario”. Nei cinque anni successivi, due Stati membri dell'UE sono diventati i

primi al mondo ad approvare leggi contro l'esportazione di pesticidi vietati: la Francia, nel 2022, e il Belgio all'inizio del 2025.

Tuttavia, gli esperti sostengono che l'impatto di queste leggi nazionali sarà limitato senza un divieto a livello europeo. Il lavoro della Commissione UE, però, su questo tema ha subito diversi rinvii. Dopo le elezioni UE dell'anno scorso, un rappresentante della Commissione aveva [comunicato ai deputati europei](#) che i lavori per rispettare l'impegno avrebbero visto un'accelerazione con l'insediamento della nuova Commissione, ma finora non è stata presentata alcuna proposta di modifica legislativa.

Questa nuova indagine di *Unearthed* e Public Eye rivela, al contrario, che la portata e l'ambito di questo commercio sono cresciuti drasticamente da quando l'UE si è impegnata a porvi fine.

Attraverso richieste di FOIA all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) e a vari governi, *Unearthed* e Public Eye hanno raccolto quasi 2.000 notifiche di esportazione relative a tutti i pesticidi vietati esportati dall'UE nel 2024. Questi documenti sono quelli che le aziende europee devono presentare ai Paesi importatori prima di poter esportare pesticidi vietati. Non si tratta di un registro perfetto – le quantità indicate nelle notifiche sono stime iniziali delle quantità che un'azienda intende spedire, e i dati finali potrebbero variare – ma rappresenta la fonte più precisa disponibile sul commercio di sostanze chimiche vietate dall'UE.

L'analisi di questi documenti ha rivelato che lo scorso anno le aziende europee hanno notificato l'intenzione di esportare quasi 122.000 tonnellate di pesticidi vietati: un aumento del 50% [rispetto al 2018](#). Questo incremento è calcolato al netto delle esportazioni dal Regno Unito, che dopo la Brexit non sono più conteggiate nei dati europei, mentre nel 2018 il Regno Unito era il maggior esportatore dell'UE con quasi il 40% del peso totale delle esportazioni pianificate.

Se si esclude il Regno Unito dal confronto (per effetto della Brexit), **le esportazioni di pesticidi vietati dall'UE sono più che raddoppiate tra il 2018 e il 2024, con un aumento del 150%.**

La Germania ha ora sostituito il Regno Unito come principale esportatore UE, con più del 40% del peso totale notificato lo scorso anno.

Sembra che la principale causa di questo aumento nelle esportazioni sia il fatto che l'UE ha continuato a vietare pesticidi alla luce delle nuove evidenze sui rischi per la salute, ma allo stesso tempo ha continuato a produrre ed esportare prodotti contenenti quelle stesse sostanze chimiche vietate.

Il pesticida vietato maggiormente esportato dall'UE è il “fumigante del suolo” 1,3-dicloropropene (1,3-D), [vietato dal 2007](#) per il rischio di contaminazione delle acque sotterranee e di pericoli per la fauna selvatica. Lo scorso anno l'UE ha

notificato l'intenzione di esportare quasi 21.000 tonnellate di pesticidi a base di 1,3-D, a fronte delle 15.000 tonnellate del 2018.

Molti dei principi attivi presenti tra i pesticidi vietati maggiormente esportati dall'UE erano ancora autorizzati all'uso in Europa all'inizio del 2018. Tra questi c'è il diserbante glufosinate, prodotto dal colosso chimico tedesco BASF, vietato a metà del 2018 dopo essere stato [classificato dall'UE](#) come tossico per la riproduzione. Una classificazione che indica un potenziale danno alla fertilità o al feto.

Lo scorso anno, BASF ha notificato l'intenzione di esportare quasi 20.000 tonnellate di pesticidi a base di glufosinate in 26 Paesi, tra cui Canada, Brasile, Stati Uniti, Colombia e Indonesia. Numeri che rendono il glufosinate il secondo pesticida vietato esportato dall'Europa per peso.

Segue il mancozeb, fungicida vietato nel 2020 dopo la sua [classificazione](#) come tossico per la riproduzione e come interferente endocrino. Le sostanze interferenti endocrine sono sostanze chimiche che possono alterare il sistema ormonale, fondamentale per la funzione riproduttiva e lo sviluppo.

Tra i pesticidi recentemente vietati più esportati figurano anche l'epoxiconazolo, vietato nel 2020 poiché potenzialmente pericoloso per il feto; il thiram, vietato nel 2018 a causa di un "rischio elevato e acuto per i consumatori e i lavoratori" identificato dalle autorità UE; e il thiamethoxam, un neonicotinoide vietato per tutti gli usi all'aperto nello stesso anno perché troppo [rischioso per le api](#).

L'UE ha successivamente concluso che il thiamethoxam e il clothianidin, un altro neonicotinoide, rappresentano una minaccia così grave per la biodiversità e la sicurezza alimentare da richiedere [una legge](#) per proibire l'importazione di alimenti contenenti ogni traccia rilevabile di questi insetticidi. Lo scorso anno, le aziende europee hanno notificato esportazioni per quasi 3.400 tonnellate di prodotti agricoli contenenti thiamethoxam, incluse centinaia di tonnellate di semi trattati con questa sostanza. Questi prodotti erano destinati a decine di Paesi, dei quali Russia, Brasile e Ucraina risultano come maggiori importatori. Questi volumi si aggiungono a 4.900 tonnellate di esportazioni agricole contenenti altri tre pesticidi notoriamente letali per le api: clothianidin, imidacloprid e fipronil.

L'UE sta inoltre esportando il noto insetticida organofosfato clorpirifos, vietato nel 2020 sulla base di evidenze scientifiche che ne collegano l'esposizione a "esiti neuroevolutivi avversi nei bambini". Esistono [decenni di ricerche](#) che suggeriscono che l'esposizione al clorpirifos [danneggia i bambini piccoli e in fase prenatale](#). Nel 2024, aziende di Belgio, Ungheria, Danimarca e Spagna hanno notificato esportazioni per 427 tonnellate di insetticidi a base di clorpirifos, principalmente verso Paesi a basso o medio reddito.

Nel 2024 l'UE ha notificato esportazioni di pesticidi vietati in quasi 100 Paesi diversi, con oltre tre quarti delle destinazioni nei Paesi a basso o medio

reddito. Come in passato, **il maggior importatore è stato il Brasile**, uno dei Paesi con le riserve di biodiversità più importanti al mondo. Tra i prodotti esportati, vaste quantità di picoxistrobina, un fungicida vietato in Europa per i rischi sulla fauna selvatica e per la possibile alterazione del DNA umano, e l'insetticida letale per le api fipronil, collegato a recenti avvelenamenti di migliaia di alveari in Brasile.

Tra i Paesi destinatari figurano anche 25 nazioni africane, con Marocco, Sudafrica, Egitto, Tunisia e Kenya come principali importatori per peso. Kara MacKay, coordinatrice campagne del gruppo sudafricano [Women on Farms Project \(WFP\)](#), ha dichiarato a *Unearthed* e Public Eye che si tratta di “un doppio standard palese ed evidente, che rivela un pensiero razzista e coloniale da cui l'Europa ancora soffre”.

WFP sta attualmente conducendo [una campagna](#) per porre fine alla produzione e all'esportazione europea di “regolatori di crescita delle piante” a base di cianamide. Questi prodotti sono vietati in Europa dal 2008 per “chiari indizi” di danni alla salute umana, in particolare per i lavoratori agricoli. Tuttavia, sono ancora prodotti e esportati dalla società tedesca AlzChem, rappresentando una delle principali esportazioni UE vietate verso l'Africa.

“La spedizione di pesticidi vietati in Africa o in altri Paesi a basso reddito è pensabile solo considerando inferiore la popolazione utilizzatrice, e quindi la sua salute non meritevole della stessa attenzione riservata al Paese di partenza”, ha aggiunto la dottoressa MacKay. “La pratica mette il profitto prima delle persone e noi in Sudafrica chiediamo un cambiamento. Siamo stanchi di ammalarci per questo sistema!”.

Un portavoce della Commissione Europea ha dichiarato a *Unearthed* e Public Eye che la Commissione è “consapevole e condivide le preoccupazioni riguardo alle esportazioni di pesticidi vietati nell'UE verso Paesi terzi” ed è “impegnata ad affrontare questa importante questione”.

“Garantire un elevato livello di protezione per le persone e per l'ambiente, sia all'interno dell'UE sia a livello mondiale, è fondamentale,” ha aggiunto. “La Commissione sta esplorando diverse opzioni per garantire che le sostanze chimiche più pericolose vietate nell'UE non possano essere prodotte per l'esportazione, anche modificando la legislazione di pertinenza se e quando necessario. A questo scopo, nel 2023 la Commissione ha avviato un'analisi d'impatto, una consultazione pubblica e uno studio. È in corso una valutazione delle possibili opzioni per implementare questa iniziativa. Questi risultati informeranno la Commissione sui prossimi passi possibili”.

Altri risultati chiave dell'indagine:

- **13 Stati membri UE sono stati coinvolti nell'export di pesticidi vietati nel 2024.** La Germania – che aveva preso in considerazione [un divieto](#)

[nazionale](#) – è ora il più grande esportatore, responsabile di circa 50.300 tonnellate di notifiche, in aumento rispetto alle 8.100 del 2018.

- Tra **i primi dieci esportatori UE nel 2024**, dopo la Germania, troviamo Belgio (16.500 t), Spagna (12.900 t), Paesi Bassi (12.700 t), Bulgaria (10.300 t), Italia (7.000 t), Francia (6.600 t), Danimarca (2.700 t), Ungheria (1.700 t) e Romania (900 t).
- Questa graduatoria potrebbe cambiare nel 2025: in Belgio, nel maggio scorso, è entrata in vigore una legge che vieta l'esportazione di molti pesticidi vietati; mentre in Francia è stato approvato un emendamento per chiudere una delle principali scappatoie residue nel divieto nazionale.
- **BASF è ora di gran lunga la maggiore azienda europea esportatrice di pesticidi vietati per peso**, con circa 34.000 tonnellate di notifiche da quattro Paesi UE (oltre un quarto del totale). I suoi prodotti più esportati sono glufosinate ed epoxiconazolo, ma l'azienda ha anche notificato esportazioni per 2.800 tonnellate di pesticidi a base di fipronil, collegato a [morie di massa di api](#) in tutto il mondo, soprattutto in Brasile.
- *Unearthed* e Public Eye hanno identificato **più di altre 40 aziende coinvolte nell'esportazione di pesticidi vietati dall'Europa**, tra cui Teleos Ag Solutions (produttore di 1,3-D), l'azienda bulgara Agria (principale esportatore UE di mancozeb), le multinazionali Corteva, Syngenta e Bayer e la tedesca AlzChem. Altri esportatori significativi sono UPL e FMC.
- In totale, **nel 2024 l'UE ha tentato di esportare pesticidi vietati in 93 Paesi, 71 dei quali a medio o basso reddito (76%). Il maggior importatore tra questi è stato il Brasile** (14.600 t), seguito da Ucraina (12.100 t), Marocco (3.300 t), Malesia (3.200 t), Cina (3.000 t), Argentina (2.800 t), Messico (2.700 t), Filippine (2.300 t), Vietnam (2.200 t) e Sudafrica (2.200 t).
- **Gli Stati Uniti, invece, risultano il maggiore importatore tra i Paesi ad alto reddito** (20.100 t), classificandosi anche come primo Paese importatore in assoluto al mondo. Tra gli importatori principali figurano anche Canada (9.000 t), Giappone (5.700 t), Russia (4.300 t), Australia (3.900 t) e Cile (2.000 t). Alcuni importatori "ad alto reddito", come Svizzera e Regno Unito, hanno importato pesticidi vietati per poi riesportarli altrove.
- Nella **classificazione per continenti**, la principale destinazione delle esportazioni dell'UE è stata il Nord America (34.500 t), seguita da Asia (29.000 t), Sud America (24.100 t), Europa (21.000 t), Africa (8.800 t) e Oceania (4.600 t).
- Tra le esportazioni identificate vi sono **quasi 600 tonnellate di semi per colture come mais, girasole e colza, trattati con pesticidi vietati**. La maggior parte era trattata con neonicotinoidi letali per le api come thiamethoxam e clothianidin.

Focus Italia

L'Italia ha notificato l'esportazione di **quasi 7 mila tonnellate di pesticidi vietati nel 2024**, contenenti 11 diverse sostanze chimiche vietate sui terreni agricoli europei a causa dei pericoli che rappresentano per la salute umana o per l'ambiente.

Secondo la nuova inchiesta condotta da *Unearthed* e Public Eye, l'Italia è **il sesto esportatore europeo per volume di queste sostanze**.

I pesticidi vietati più esportati dall'Italia sono stati gli erbicidi **trifluralin** e il suo parente chimico **ethalfuralin**. Il trifluralin è vietato in Unione Europea da quasi 20 anni, perché [altamente tossico](#) per i pesci e altri animali acquatici, e tende ad accumularsi nei corpi degli animali esposti. È inoltre una sostanza altamente persistente nel suolo, il che significa che non si degrada facilmente nell'ambiente. Programmi di monitoraggio hanno rilevato che la contaminazione da trifluralin può diffondersi anche in aree lontane dai campi in cui viene utilizzato. La sostanza è inoltre [sospettata di essere cancerogena](#) e può causare reazioni allergiche cutanee.

Nel 2024, l'azienda italiana **Finchimica** ha notificato l'esportazione di circa **4.000 tonnellate di trifluralin** verso Australia, Stati Uniti, Canada, Giappone e Cile. La stessa azienda ha inoltre notificato l'esportazione di **1.300 tonnellate di ethalfuralin**, principalmente verso Stati Uniti e Canada, con quantitativi minori destinati a Corea del Sud e India. Tutte queste esportazioni riguardavano sostanze chimiche pure, da utilizzare per la produzione di pesticidi pronti all'uso nei Paesi importatori.

Nel frattempo, un'azienda chiamata **Tris International** ha notificato esportazioni verso il Marocco di oltre **600 tonnellate di "fumiganti del suolo"** contenenti **1,3-dicloropropene (1,3-D)**, vietato [dal 2007](#) a causa dei rischi per la contaminazione delle falde acquifere e per la fauna selvatica. Alcune di queste esportazioni previste contenevano anche **cloropicrina**, un altro pesticida fumigante vietato, un tempo prodotto come arma chimica durante la Prima Guerra Mondiale.

In totale, sei aziende hanno notificato l'esportazione di pesticidi vietati dall'Italia lo scorso anno, secondo la ricerca. Tra queste, la multinazionale **Corteva**, gigante del settore dei pesticidi, ha notificato **92 tonnellate di fungicidi contenenti mancozeb**, vietato nel 2020 dopo essere stato [classificato](#)

come tossico per la riproduzione e come **interferente endocrino**. Un'altra azienda, **Sipcam Oxon**, ha notificato l'esportazione di **105 tonnellate di fungicidi contenenti clorotalonil**, [vietato nell'Ue](#) nel 2019 a causa del suo potenziale di contaminazione delle acque sotterranee. Questa sostanza è recentemente finita sotto i riflettori per **un'estesa contaminazione delle acque potabili in Francia**.